



Alla presidente CUN
Al coordinatore della commissione III (didattica)
Al coordinatore del gruppo di lavoro su Neuroscienze
Alla prof. Chiara Berti – rappresentante area 11

Oggetto: riflessioni sul piano formativo della proposta di LM in Neuroscienze.

Apprendiamo che sta procedendo il progetto di creazione di una classe di laurea magistrale in Neuroscienze, sul quale nell'audizione di luglio avevamo espresso le motivate perplessità della Associazione Nazionale di Psicologia.

Senza ripetere le argomentazioni allora addotte, evidenziamo alcune ulteriori riflessioni al riguardo, che scaturiscono dalla lettura del piano dell'offerta formativa, adesso proposto e pubblicato nel sito CUN.

Nello schema delle attività formative considerate 'caratterizzanti' e 'indispensabili', per l'ambito disciplinare "*Formazione neurolinguistica e di neuroscienze comportamentali*", la tipologia di crediti assegnata nella proposta riguarda: "*Principi e metodi di analisi dei sistemi linguistici, con particolare riferimento alla neurolinguistica e linguistica computazionale; principi e metodi di analisi degli aspetti neurocomportamentali e psicobiologici*". È difficile comprendere come gli studenti – magari privi delle necessarie basi delle scienze comportamentali - potranno apprendere questi complessi argomenti in pochi CFU complessivi che, per quanto possano – non 'debbano' - essere integrati da altri (non 'caratterizzanti' e non 'indispensabili') dovrebbero comunque rientrare nella declaratoria sopra riportata.

Ulteriori perplessità suscita il percorso che si riferisce alle "traslazioni" delle conoscenze neurobiologiche "rilevanti per la salute": queste applicazioni riguardano le "*basi neurobiologiche dei disturbi comportamentali, dei disturbi affettivi, psicotici e di ansia*". In tal modo si escludono del tutto, anche sul piano applicativo, le conoscenze di tipo psicologico: in effetti la parola *psicologia* non ricorre mai in tutto il testo, se non associata ad altre discipline (*psico-farmacologia, psico-linguistica, psico-biologia*; ma solo per riferirsi alle componenti "comportamentali" di queste discipline).

L'introduzione di eventuali CFU di psicologia generale e applicata, attualmente assenti tra quelli indispensabili ma auspicabili per completare la formazione di un neuroscienziato, e che si potrebbero introdurre tra i CFU non caratterizzanti, non risolverebbe il problema di fondo, dato che comunque il corso nel suo insieme – come risulta dagli obiettivi formativi qualificanti esposti nel progetto - si caratterizza come una specializzazione interna alla biologia simile ai percorsi in neurobiologia e/o neuroscienze biologiche già presenti nelle lauree magistrali biologiche.

Peraltro, questa logica generale qualificante il corso appare in contrasto con la stessa nozione di neuroscienze attualmente prevalente.

Kandel e Schwartz, nella più recente edizione del loro volume *Principi di neuroscienze* - universalmente considerato come il punto di riferimento principale per l'insegnamento universitario e post-universitario delle neuroscienze – affermano che «Il fine ultimo delle Neuroscienze è comprendere come il flusso di segnali elettrici attraverso i circuiti nervosi dia origine *alla mente, vale a dire alla nostra capacità di avere percezioni, di muoverci, di pensare, di apprendere e di ricordare*».



L'offerta formativa che caratterizza la proposta di classe di LM in Neuroscienze sembra non considerare questa prospettiva, laddove si propone di formare esperti, studiosi o ricercatori nel campo delle neuroscienze che potranno non avere una formazione di base relativamente a che cosa è la mente e, in particolare, agli aspetti psicologici dei processi di attenzione, percezione, pensiero, apprendimento e memoria (e si potrebbero aggiungere le emozioni, le funzioni esecutive, le motivazioni...), a quali sono i metodi psicodiagnostici attraverso cui la mente e i processi cognitivi possano essere studiati in sinergia con quelli psicofisiologici e di neuroimaging, a come si sviluppa la mente e si declina in interazione con gli ambiti clinici e sociali, aspetti che l'epigenetica e le "neuroscienze sociali" hanno ampiamente ribadito.

Gli obiettivi culturali della proposta di LM riducono sostanzialmente le neuroscienze a neurobiologia, e la mente e l'attività psichica al comportamento: evidentemente ci si propone di formare una generazione di studiosi convinti che le strutture e i processi nervosi generino il comportamento senza ulteriori mediazioni, e che la cognizione umana si riduca sostanzialmente al linguaggio (tra le aree cognitive solo la psicolinguistica è citata come caratterizzante).

Riguardo al piano pratico, la proposta di offerta formativa appare anche incongruente rispetto a quella attualmente esistente nel campo delle neuroscienze, che negli Atenei italiani (fonte: *UniversItaly*) vede già la presenza di 11 lauree magistrali che riportano il nome *Neuroscienze* nella loro denominazione. Solo due di esse, definite semplicemente *Neuroscienze* (Trieste e Pisa), appartengono alla classe di laurea LM-6 (Biologia), e verosimilmente potrebbero confluire nella nuova classe di LM; mentre le altre nove - Cesena, Messina, Napoli, Parma, Pavia, 2 a Padova e 2 a Roma Sapienza, di cui tre internazionali (Padova, Roma Sapienza, Pavia) - in linea con la ricerca neuroscientifica contemporanea abbinano al termine *Neuroscienze* l'aggettivo *cognitive* o i termini *psicologia* o *neuropsicologia*: tutte appartengono alla classe di laurea LM-51 che abilita alla professione psicologica.

Si dovrebbe comunque prestare attenzione a comunicare chiaramente la ridotta rilevanza di questa laurea per gli studenti triennali di psicologia che eventualmente volessero indirizzarsi ad essa: andrebbe evidenziato come tale percorso non permette l'iscrizione all'ordine professionale degli psicologi, ma si propone di offrire sbocchi professionali mirati a chi vuole continuare a fare ricerca nell'ambito delle neuroscienze.

In conclusione, consideriamo che una classe di laurea magistrale in neuroscienze, per essere in linea con il trend scientifico oggi affermato in questa disciplina, dovrebbe prevedere una effettiva interdisciplinarietà con le scienze della mente, caratterizzandosi per una rilevante quota di CFU nei diversi ambiti M-PSI.

Ove questo auspicio si realizzasse, si dovrebbe al tempo stesso evitare in modo chiaro la sovrapposizione con i percorsi già esistenti nella classe di LM-51.

In questa direzione potrebbe risultare chiarificatrice una diversa denominazione della classe, come ad esempio "Metodi e tecniche neuroscientifiche".

Il presidente - Santo Di Nuovo